

# LO SCRIGNO AZZURRO

UN MONOLOGO, UN DELIRIO, UN QUALCOSA

UN RACCONTO DI  
**ANDREA STELLA**

DESIGN & LAYOUT  
**MATTIA CAVALIERE**



# LO SCRIGNO AZZURRO

## UN MONOLOGO, UN DELIRIO, UN QUALCOSA

Non importa chi, cosa, come, dove, come, cosa, quando o perché. Alle volte le cose, si sì, proprio le cose, non importa in realtà poi più di tanto quali ma appunto alle volte le cose, prima o dopo, succedono, punto e basta. Quello che ora devi fare, insomma, è semplicemente provare a capire se hai conosciuto, o conosci, o magari conoscerai, qualcuno che sia in grado di svolgere alla perfezione il compito.

Sai, all'inizio qualcuno aveva pensato di renderla esclusivamente una cosa di famiglia... ma poi tutti hanno capito che quella non era la strada giusta.

Perché precludersi possibilità virtualmente infinite solo per stare dietro a, lasciamelo dire, un futile grado di parentela?

Custodire lo scrigno, difenderlo, sembra un'impresa facile ma posso assicurarti che non lo è davvero... oh se non lo è!

Pensa che da giovane, quando mi hanno affidato l'incarico per la prima volta, mi hanno messo in guardia riguardo uno strano ragazzo di nome Antonio, che sarebbe arrivato, non si sa bene quando, a bussare tre volte alla mia porta chiedendomi cortesemente di entrare.

Sai, chiunque voglia anche solo dare un'occhiata allo scrigno, deve rigorosamente bussare alla mia, alla nostra, porta d'ingresso, tre volte appunto, anche se sinceramente non ne conosco il motivo.

Eppure, chi appunto vuole dare un'occhiata allo scrigno questa cosa la sa, o almeno dovrebbe saperla, proprio per questo non bisogna mai aprire a chi non bussa tre volte va bene?

Devi... devi scusarmi se a volte ti potrò parlare in modo confusionario o magari anche sconnesso ma sai, inizio ad avere una certa età e dopo tanti anni passati a fare da custode, dopo tanti sortilegi subiti e tranelli sventati, ovviamente sono un po' acciaccato e sfibrato, ma comunque sempre vigile proprio grazie al potere salvifico dello scrigno, che difende sempre chi lo difende, in qualsiasi modo e in qualsiasi caso.

Insomma, prova a pensare a me un po' come a quegli anziani che vedi ogni tanto passeggiare nei villaggi, assorti nei loro pensieri, che magari li prendi anche per mezzi matti ma che poi appunto si rivelano matti solo per metà.

E l'altra metà? Sull'altra metà dei mezzi matti non ci si interroga mai, eppure secondo me si dovrebbe, perché è proprio in quella metà che si nascondono i misteri più grandi ma anche le storie più belle di sempre.

Perché matti alla fine lo siamo un po' tutti... e invece seguendo la parte più razionale... sì insomma scusa cosa ti stavo dicendo?

Ah sì ti stavo raccontando del fatto che una volta mi hanno messo in guardia, o mi hanno raccontato, oppure sono stato io a raccontare a qualcun altro che comunque un giorno, davvero scusa se non ricordo precisamente quale, uno strano ragazzo sarebbe venuto a bussare non per una e neanche per due, ma per ben tre volte alla mia porta.

Quando quel giorno fatidico arrivò, decisi di aprire con il mio solito fare calmo, seppur leggermente incuriosito dall'ora segnalata dal mio pendolo che appunto è lì, messo lì apposta per segnare l'ora esatta, non quella sbagliata, quella sbagliata non sia mai per carità... leggermente incuriosito comunque fino a un certo punto ovviamente

perché era già capitato tantissime altre volte in realtà che venissero a bussare nel cuore della notte anche se non ricordo in realtà che età avessi quando quello strano incontro avvenne... eppure quella richiesta, la richiesta di entrare... mi ha fatto sorgere subito un dubbio nella mia, a tratti macchinosa, mente.

Anzi, mi ha ricordato di un vecchio custode che non mi ricordo davvero se fosse quello prima di me o un altro custode di tanto tempo fa che era semplicemente passato a trovarmi quando ero custode io o se era un giovane custode che avevo incontrato quando ancora io non ero un custode ma stavo in realtà pensando di diventarlo, che comunque, chiunque fosse o non fosse, o come fosse andata davvero la storia, mi disse di fare attenzione a un particolare ragazzo, uguale a tutti gli altri tranne che per una piccola cicatrice sull'occhio sinistro e un quasi impercettibile ciuffo bianco tra i capelli, di nome Antonio, che appunto un giorno sarebbe venuto a bussare tre volte alla mia porta, forse perché chiunque mi avesse detto questa cosa sapeva che o prima o dopo o durante, sarei comunque diventato in qualche modo uno dei tanti custodi dello scrigno, che sì, sono sempre stati tanti i custodi dello scrigno ma poi quando devi custodirlo tu te medesimo lo scrigno, ovviamente poi ti ritrovi tu te medesimo lì da solo, senza poter fare in realtà affidamento sugli altri, salvo rari casi ovviamente, non sia mai che qualcuno dei custodi passati o futuri, magari per sfizio o magari per semplice noia, passi magari a trovarti per darti questa o quella dritta.

Lì per lì, comunque, alla fine, non feci subito caso allo strambo ragazzo che mi trovai di fronte, ma poi provai a guardare con maggiore attenzione proprio quello strambo ragazzo giunto proprio lì sulla soglia di casa mia e vidi, perbacco, sia la cicatrice che il ciuffo, e allora mi venne in mente che mi avevano detto di fare attenzione a quel ragazzo perché in realtà era un vampiro, che come sempre molto ovviamente tu sicuramente saprai, non possono entrare, i vampiri s'intende, in nessuna casa o dimora o luogo o chiesa senza prima chiedere gentilmente al proprietario se è possibile varcare la, è proprio il caso di dirlo, sacrosanta soglia di casa.

E allora, ricordandomi quanto mi avevano detto, chiesi gentilmente al ragazzo di andarsene come mi avevano detto di dirgli in realtà dall'inizio, anche se forse il fatto che mi avevano detto di dirgli di non entrare non te l'ho detto prima ma tanto te lo sto dicendo ora, ma comunque lui, il vampiro, Antonio, non volle ascoltarmi e mi disse che sarebbe stato lì davanti, lì davanti alla soglia sia chiaro, senza mangiare né bere né dormire, fino a quando sarei morto, così che avrebbe potuto entrare in seguito liberamente, perché alla mia morte la casa non sarebbe andata in affidamento a nessuno di altro, perché proprio lui se ne sarebbe sincerato nella maniera più meticolosa ed esaustiva possibile, così da poter entrare senza dover assolutamente chiedere il permesso a nessuno.

Lì per lì non feci subito caso alla sua frase, di quale frase parlo sarai sicuramente tu in grado di dirmi, perché comunque in realtà la presi a ridere e... o scusa ho usato di nuovo lì per lì vero? Ecco anche di questo devo chiederti di perdonarmi perché ogni tanto la testa mi gioca brutti scherzi e appunto alle volte potrebbe capitarmi di ripetere delle cose o dei termini o di sbagliare proprio a parlare... sai ormai non faccio più caso neanche a quante volte sbatto gli occhi o mi fermo un attimo per respirare. È l'età appunto. Invecchiare è brutto sai? Eppure ho sentito dire a qualcuno una volta che alla fine è meglio invecchiare che non invecchiare, perché se non invecchi vuol dire che qualcosa nella tua vita è andata male alla fine no? A meno di non mettere in mezzo i sortilegi per la vita eterna ma allora sarebbe tutta un'altra storia no?

Comunque, anche se presi tutto a ridere, in realtà quindi in sostanza non una singola frase ma proprio tutta la situazione, quando vidi quel ragazzo non muoversi dalla soglia di casa mia, nostra, per un'intera settimana, senza che avesse bisogno di mangiare o di bere, di dormire o comunque di fare tutte le cose che di norma noi, in

quanto esseri umani, siamo portati a fare di consueto, mi venne il sospetto che poi non c'era in realtà da ridere così tanto.

E allora iniziai a chiedere al giovane se fosse una sorta di demone, di mostro, di stregone o di chissà quale altra diavoleria demoniaca alchemica arcana, e lui mi rispose con fare sicuro di essere, semplicemente, un vampiro.

Io gli dissi, altrettanto semplicemente, che quelli come lui, cioè i vampiri appunto, non potevano in realtà toccare lo scrigno né tantomeno sognare di aprirlo e lui, il vampiro che sembrava comunque davvero molto giovane, mi chiese il perché.

Allora io, di nuovo, anche se forse era la prima volta che gli rammentavo tale verità o forse no, gli dissi che i vampiri non potevano toccare lo scrigno perché così era stato fino a quel momento e che non sarei certo stato io, che non ero mica il primo dei custodi-guardiani ma in realtà uno degli ultimi se non proprio l'ultimo guardiano-custode, almeno fino al passaggio di testimone ovviamente, a rompere la tradizione, anche perché una volta mio nonno mi disse che i vampiri erano creature oscure e cattive e che non bisognava fidarsi di loro.

Mio nonno era una persona per bene sai? Faceva se non sbaglio il taglialegna e, seppur sicuramente non avesse chissà quante monete nel suo piccolo salvadanaio di legno, riusciva comunque a sostenere la sua numerosa famiglia composta da circa una moglie e circa trentacinque figli.

Una sera però, resosi conto che la legna tagliata fino a quel momento non sarebbe bastata per sopravvivere all'inverno, perché in sostanza quando andava a tagliare la legna mio nonno non si fermava mai, non faceva pause, andava avanti fino a che le scorte non fossero sufficienti per passare l'intero inverno, decise di continuare e continuare e continuare a tagliare la legna fino a notte fonda.

Che erano tante ovviamente le notti fonde che doveva passare per fare le scorte, ma in quella giornata che in realtà era l'ultima per fare le scorte, aveva preventivato appunto di fermarsi solo fino alla sera e che appunto poi la legna sarebbe bastata.

Nessuna notte nessuno lo disturbò mai, almeno di quelle precedenti, eppure quell'ultima noiosa notte come tante che poi alla fine si rivelò comunque meno noiosa del solito, arrivò da lui una bellissima ragazza, bellissima davvero da perderci il fiato, che disse di chiamarsi Carmilla, e gli disse a mio nonno che aveva bisogno di un posto sicuro dove trascorrere la notte perché si era persa.

Mio nonno, che era una brava persona ma che non era ingenuo, chiese, seppur con un certo leggero imbarazzo per così tanta beltà venuta fuori all'improvviso, cosa ci facesse una così soave fanciulla nel cuore della notte sperduta tra i boschi, o per meglio dire come avesse fatto una così graziosa creatura di Dio a ritrovarsi proprio lì, sola e indifesa, sperduta nei boschi, e che cosa volesse di buon grado da lui.

E allora la graziosissima ragazza disse a mio nonno che aveva perso la memoria, la ragazza aveva perso la memoria non mio nonno, vorrei specificare per rendere tutto perfettamente chiaro, sia chiaro, e che comunque lei la ragazza medesima aveva bisogno di aiuto e che aveva provato a chiedere aiuto già nei villaggi vicini ma nessuno era stato così cortese da ospitarla e che comunque lei non avrebbe comunque dato alcun tipo di fastidio se mio nonno le avesse offerto ospitalità a lei.

E mio nonno, pur con qualche dubbio nella mente, decise alla fine di aiutare quella povera bellissima ragazza indifesa, seppur dicendole a lei che avrebbe dovuto aspettare con lui fino all'alba, dato che solo allora mio nonno avrebbe finito di tagliare la legna per poi tornare a casa.

La giovane ragazza, non ricordo in realtà come avesse detto di chiamarsi, ma comunque la giovane e bellissima ragazza gli disse a mio nonno che fino all'alba non poteva aspettare, non poteva proprio, e allora mio nonno le chiese il perché.

Lei la ragazza non proferì parola alcuna per qualche secondo per poi suggerire a

mio nonno l'idea di indicarle la strada per raggiungere la sua abitazione, sua di mio nonno. La ragazza lo avrebbe semplicemente anticipato di qualche tempo, visto che per arrivare alla casa di mio nonno, dal bosco in cui erano, ci voleva un sacco di tempo, ma mio nonno, avendo ancora comunque dei dubbi sulla ragazza e ovviamente ricordandosi di avere una famiglia da salvaguardare e proteggere, le disse che non si sarebbe potuto fare in alcun modo se non quello che le aveva detto appena poco prima lui, cioè di aspettare con lui, proprio lui medesimo, lì dove stavano tagliando la legna fino all'alba.

La ragazza allora si propose di aiutarlo a tagliare la legna, così avrebbero fatto prima dell'alba e che anzi lui, mio nonno, si sarebbe potuto riposare mentre lei, Carmilla, avrebbe provveduto alla legna senza alcun tipo di problema alcuno.

Mio nonno, che era una brava persona ma che non era ingenuo, iniziò a dubitare un pochino di più della ragazza, che in realtà sembrava a tutti i costi voler giungere alla sua dimora, cioè quella di mio nonno, prima dell'alba, e che anche se mio nonno aveva trovato la ragazza sperduta nei boschi, ella la ragazza, Carmilla se non sbaglio, non sembrava in realtà affatto affaticata o affatto bisognosa di qualcosa in particolare, men che meno di aiuto.

Mio nonno, comunque, non sa neanche lui bene per quale motivo, mi disse raccontandomi la sua storia di quella strana ma non noiosa notte, che quella effettuata su di lui all'epoca poteva essere comunque additabile quanto ascrivibile a una sorta di piccola magia o qualcosa di simile, e proprio per questo alla fine accettò di farsi aiutare dalla ragazza nel tagliare la legna.

Quella bellissima ragazza, che via via che passava il tempo diventava sempre più bella, quasi come una dea, sì, quasi come se quella ragazza si trasformasse davanti a lui sempre di più, quasi come se alla fine bisognasse per forza prostrarsi ai suoi piedi per fare qualsiasi cosa volesse lei, la ragazza, che era bella, bellissima, sembrava in realtà nascondere qualcosa, lei medesima la ragazza lei medesima! L'hai mai conosciuta o vista la bellezza, quella vera unica inarrivabile sublime sfolgorante sconvolgente maestosa impossibile, tu?

Quella ragazza era bella come tutte le cose belle del mondo messe assieme, e al mondo nostro di cose belle ce ne sono tantissime sai? E la cosa bella delle cose belle e che ogni persona avrà da dirti che per lui una cosa è bella, e che un'altra persona magari ti dirà che quella cosa bella di prima è in realtà non così bella come la cosa bella che conosce lui. Ma di questo passo si potrebbe continuare così all'infinito, e non è certo raccontandoti un qualcosa di infinito che tu potrai capire al meglio tutto ciò che ti serve sapere per fare quello che devi fare.

Dicevo... sì... mio nonno diceva...sì... mio nonno aveva il dubbio che quella ragazza avrebbe potuto usare dei sortilegi ben più forti e pericolosi su di lui rispetto al fargli una magia per fargli dire sì riguardo la domanda sul fatto riguardante se era possibile o meno tagliare la legna al posto suo di mio nonno, ma alla fine mio nonno non ci fece più di tanto caso e si ritrovò seduto a osservare la meravigliosa ragazza mentre tagliava la legna... e quella ragazza così immensamente bella aveva una tale grazia e una tale maestria da sconvolgere lo stesso mio nonno, che lui stesso medesimo tagliava la legna da ormai più di settant'anni ed era un capomastro-tagliatore-di-legna tra i migliori del reame, tale da esser stato chiamato addirittura una volta dal re in persona alla sua corte per intagliargli, al re medesimo, un sontuoso trono di legno maestosamente decorato di piccole incisioni xilografiche o lignee, o legnose, o legnanti, o come si dice.

Ma questa è un'altra storia e non vorrei annoiarti, per questo ti basti sapere che la ragazza riuscì a tagliare tutta la legna che mancava per avere tutte le scorte necessarie a passare l'inverno sani e salvi in poco più di venti minuti, che mio nonno invece ci

avrebbe messo invece parecchie ore, appunto da arrivare all'alba, ma l'alba invece era ancora parecchio assai lontana, lontanissima assai.

Quella stupenda, meravigliosa, sublime ragazza era così riuscita in un'impresa a tratti impossibile, ma che in realtà colpì molto mio nonno che decise infine di portare la ragazza nella propria dimora, quella di mio nonno sia chiaro, per presentarla, la ragazza sia chiaro, alla propria famiglia, di mio nonno sia chiaro, e raccontarne le straordinarie gesta, della ragazza sia chiarissimo.

Quando infine si incamminarono e altrettanto infine arrivarono alla dimora di mio nonno, mio nonno varcò la soglia di casa che era ancora notte e quindi tutti dormivano tranne lui, mio nonno medesimo appunto, e ovviamente la ragazza.

Quest'ultima però, prima di entrare, si fermò sulla soglia d'ingresso e chiese a mio nonno se poteva entrare, e mio nonno, per quanto la stimasse e in realtà non vedesse l'ora di raccontare le sue prodigiose gesta a tutta la sua famiglia, sempre di mio nonno è sacrosanto specificare, sempre lui mio nonno medesimo iniziò nuovamente ad avere qualche dubbio su quella ragazza, anche se in realtà non riuscì poi bene a ricordarsi chi fosse o se avesse nutrito dei precedenti dubbi su di lei, perché la memoria di mio nonno alle volte gli giocava brutti scherzi.

La ragazza iniziò così a chiedere con sempre più insistenza se poteva per favore entrare, che aveva appunto aiutato mio nonno proprio per fare prima e tutto il resto e mio nonno allora si ritrovò a chiedere cortesemente alla ragazza di raccontargli, a lui, da capo, senza tralasciare alcun infinitesimale dettaglio, il loro incontro, che la ragazza si sforzò di raccontare fin nei minimi particolari giusto per non farsi mancare nulla anche se in realtà si sforzò anche di fare un sortilegio più grande di quello che gli aveva fatto prima a mio nonno, seppur la ragazza in realtà non era poi così in forze come doveva essere perché se anche il suo fisico era forte e bello e meraviglioso la sua anima invece, da cui dipendeva il suo potere magico, era a corto di nutrimento anche perché lei in realtà l'anima non l'aveva più da tanto tanto tempo.

E la ragazza spiegò anche questo a mio nonno, e le disse che se prima dell'alba non sarebbe o fosse entrata in casa sua di mio nonno, ella lei stessa medesima la ragazza sarebbe morta, e sempre mio nonno chiese perché e la ragazza disse a mio nonno solo se poteva per favore entrare e che facendo in questo modo tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi e tutti avrebbero potuto vivere felici e contenti come nelle migliori favole che si rispettino, o fiabe, o novelle, o in qualunque altro modo si voglia chiamare questo evento, questa storia, questa fiaba o novella o in qualunque altro modo si voglia chiamare questa fiaba-novella.

Mio nonno allora le rispose che non poteva credere che una tale bellissima fanciulla potesse comunque morire all'alba, e che visto che ormai mancava poco all'alba, decise di aspettare insieme a lei il sorgere del sole e che subito dopo avrebbero fatto colazione tutti insieme felici, cantando e giocando.

La ragazza, esasperata per quella situazione così esasperante, iniziò così a urlare a squarciagola nel tentativo di svegliare tutta la famiglia di mio nonno, un tentativo che in realtà le riuscì molto bene, dato che in breve tempo la moglie di mio nonno e i suoi quindici o trentasette o cinquanta figli, scusa ora non ricordo il numero esatto, si trovarono a tu per tu con la ragazza, che chiese gentilmente a loro se poteva entrare. Tutti quanti in coro dissero però fermamente di no, perché sapevano che solo alcune specifiche creature della notte erano solite fare tali strane e stravaganti richieste, così le dissero quindi che sapevano tutti che lei in realtà era una vampira, e che voleva entrare solo per succhiare il sangue di tutti e che, quindi, voleva ucciderli tutti.

Mio nonno, che era una brava persona e anche se non era ingenuo, non aveva però mai sentito parlare di tale diceria, e allora chiese a sua moglie e ai suoi figli se tale diceria fosse vera.

Loro gli risposero in coro che ovviamente anche lui la conosceva, ma che ogni tanto era solito dimenticarsela e quindi stettero un po' tutti lì a rispiegargliela facendogli capire quanto quella diceria fosse vera nella maniera più assoluta, tutti lì, un po'.

In silenzio, una volta convintosi del fatto che le dicerie sui vampiri e sulle soglie delle case o sulle soglie delle porte delle case e sulle richieste di entrare fossero vere, verissime, mio nonno lui medesimo chiese allora alla vampira come mai non l'avesse, lei, la vampira, attaccato, lui, mio nonno, quando lei la vampira poteva, quando erano soli lei e lui nel bosco, solo lui e solo lei, e nessuno avrebbe potuto fermarla in quel caso, la vampira ovviamente, nessuno per davvero.

La soave fanciulla rispose che aveva potuto osservare nella mente di mio nonno, tramite il sortilegio che aveva fatto a lui medesimo che, seppur parecchio distante, nella sua dimora di mio nonno lui medesimo, vi erano un sacco di potenziali pasti, e che se fosse stata invitata da lui nel cuore della notte in casa, avrebbe potuto addormentare tutti i familiari di mio nonno e vivere di rendita per molto tempo senza andare a caccia di altri pasti ma se invece avesse tentato, ovviamente anche riuscendoci senza alcun tipo di problema alcuno, di uccidere mio nonno, non avrebbe potuto entrare in casa sua, di mio nonno medesimo, perché sapeva che nessuno della sua famiglia oltre a lui l'avrebbe in realtà lasciata entrare.

Mio nonno, che era una brava persona ma che non era ingenuo, capì allora di essere stato ingannato e che anche le apparenze talvolta ingannano e che quindi bisognava stare attenti a fidarsi degli sconosciuti, che magari potevano poi rivelarsi brave persone, ci mancherebbe, ma che magari anche no, e che soprattutto i vampiri erano creature oscure e cattive e che non bisognava fidarsi di loro.

Ricordandomi anche di questo fatto, chiesi allora al ragazzo che avevo di fronte di dirmi il suo nome, e mi disse con fare sicuro che il suo nome era Antonio, e che se gli avessi fatto la cortesia di farlo entrare lui non mi avrebbe fatto nulla di male perché voleva solo toccare lo scrigno, per poi aprirlo e vedere cosa c'era dentro, nel caso.

Io continuai a ribadirgli che, per quanto in realtà mi dispiacesse perché in realtà lui a me non aveva fatto proprio nulla, ai vampiri non era proprio proprio proprio proprio possibile far toccare lo scrigno, né tantomeno aprirlo, a meno ovviamente di non avere con sé l'attestato di vampiricità di buona condotta, unico e solo lasciapassare che gli avrebbe consentito di poter toccare lo scrigno e magari anche nel caso di aprirlo, per carità.

Quel ragazzo un po' strano e un po' spento e un po' tanto triste allora mi disse che ne aveva già assai di attestati con sé, e che molti dei custodi precedenti gli avevano detto proprio questa cosa, cioè di procurarsi uno speciale attestato, e che però ogni volta che partiva per ottenere l'attestato e poi tornava trovava un custode diverso che gli diceva la stessa cosa, perché ottenere l'attestato non era una cosa immediata, anche se comunque nel mentre sentiva in giro di persone che avevano toccato e addirittura aperto lo scrigno, e questo gli faceva molta rabbia perché lui non aveva nulla di meno degli altri che ci riuscivano ad aprirlo, lo scrigno, anzi lui forse aveva qualcosa di più degli altri perché lui era un vampiro e gli altri erano invece solo esseri umani. Ovvio poi sentì anche dicerie e testimonianze di tante altre creature che erano riuscite nell'impresa di toccare lo scrigno, che solo per alcuni però sembrava un'impresa, per altri sembrava invece la cosa più semplice e naturale del mondo, un po' come l'azione di mercanteggiare comune ai mercanti, che i mercanti è cosa conosciuta e ovvia che passano la loro vita a fare una cosa e una soltanto: mercanteggiare.

Anche per questo, perché sì, alla fine questa volta doveva riuscirci per forza di cose anche lui, aveva deciso quella precisa particolare volta di rimanere lì, sulla soglia della casa con dentro lo scrigno, senza più andare a prendere alcun tipo di attestato perché secondo lui era tutta una truffa per farlo andare via, una sorta di sberleffo nei



suoi confronti perpetrato dai custodi dello scrigno medesimo ai suoi danni, che alla fine avevano dato il permesso ai mercanti che mercanteggiano di toccare e aprire lo scrigno e a lui no, e lui era un vampiro perbacco, mica un povero stupido inutile insulso patetico insignificante mercante che mercanteggiava, ma un dignitosissimo vampiro dannazione!

Io ovviamente gli dissi che non era affatto così, che i custodi semplicemente ci tengono alle regole e che il problema era solo legato al numero di attestati in possesso, che poi i custodi non possono truffare nessuno che altrimenti lo stesso scrigno non li vorrebbe come custodi.

Gli chiesi quindi di quanti attestati fosse in possesso, e lui mi disse esattamente mille, non uno di più ma neanche uno di meno, perché ogni anno qui i custodi cambiano. A sentire quel numero, comunque, capì in breve tempo allora che, se quel ragazzo non era qui a dir cose false o semplicemente senza senso, allora quel ragazzo che sembrava così giovane in realtà non era poi così giovane.

Io comunque gli risposi che ovviamente il problema era nel fatto che di attestati ne servivano mille e uno, e non mille, perché questa era la prassi e che, in via del tutto eccezionale, il prossimo anno il guardiano non sarebbe cambiato ma sarei rimasto io me medesimo come custode, così nessun altro custode avrebbe potuto trovare alcun tipo di scusa e che così avrebbe potuto finalmente toccare lo scrigno e poi, per carità, anche aprirlo nel caso.

Il ragazzo, seppur dubbioso, alla fine decise di partire per ottenere il suo ultimo attestato, così ovviamente decisi di salutarlo calorosamente in attesa, prima o poi, del suo ritorno. Anche se in realtà quello strambo e un po' molto triste ragazzo, anzi in quel momento un po' molto tristissimo ragazzo, non tornò mai più, non so per quale motivo.

La cosa buffa è in realtà che fino a prima di me i custodi sono cambiati uno ogni anno, mentre da quando ci sono io non è più cambiato nulla sai? Perché da quando sono diventato io il custode sono rimasto sempre io e di anni ne sono passati assai parecchi, ma parecchi assai, che il fatto è che non c'è scritto da nessuna parte che un custode deve cambiare ogni anno, il fatto è che bisogna aspettare fino a quando non si trova la persona giusta, questo è il fatto.

Sai... alla fine ci sono tantissime variabili da calcolare e persone da saper capire... perché lo scrigno serve a fare un poco di bene, non in realtà chissà cosa alla fine per carità... ma un poco di bene a tutti... e quindi bisogna capire un attimo bene la storia di tutti prima di farglielo toccare e nel caso aprire, ovviamente nel caso qualcuno venga a bussare tre volte alla mia, alla nostra porta.

Ovviamente può giungere alla nostra, alla mia umile dimora una umilissima contadina così come una pomposa imperatrice, come un festoso giullare o un'infida strega, nessuno può in realtà prevedere nulla.

Ricordo, per dire, con particolare felicità il giorno in cui venne a trovarmi una giovane abilissima guerriera, anche se non è di lei che ti parlerò ora.

Perché ricordo, per dire, anche con ancora un po' più di particolare felicità il giorno in cui venne a trovarmi un vecchio saggio, anche se non è di lui che ti parlerò ora.

Perché ricordo, per dire, anche con ancora un po' più di particolare felicità il giorno in cui venne a trovarmi un eroico paladino, anche se non è di lui che ti parlerò ora.

Perché ricordo, per dire, anche con ancora un po' più di particolare felicità il giorno in cui venne a trovarmi la mia cugina pittrice Tommasa, anche se non è di lei che ti parlerò ora.

Ricordo anche... anche... per dire... il re... il re... Il re dei rospi! Ma certo! È proprio di lui che invece ora ti parlerò, nel tentativo di farti capire un'altra cosa molto importante riguardo quello che dovresti cercare di fare ora, o per meglio dire tra non così tanto tempo... perché ricordi cosa devi fare no?

Anche se effettivamente questa storia non è che la ricordo con proprio tanta particolare felicità. Anzi diciamo che la ricordo e basta.

Dopo aver interagito con un sacco di persone davvero di buon cuore, che grazie allo scrigno sono riuscite, anche solo per un attimo, a ritrovare la serenità perduta, un giorno arrivò a bussare alla mia e solo mia e non di altri porta non una persona... ma bensì un rospo.

Bussò tre volte come tutti e io aprì la porta, seppur rimasi davvero sorpreso quando iniziò a parlare, ma in realtà non tanto neanche per quello, visto che successe tutto quando ormai ero un uomo di mezza età e di bizzarrie magiche ne avevo viste a dismisura, eppure quel rospo mi stupì non appunto per il suo fatto di essere un semplice rospo capace di bussare alle porte di casa, ci mancherebbe, o perché riuscisse a parlare, ma perché mi disse che era nientemeno che il re dei rospi e, proprio per questo, voleva avere il privilegio di toccare, e poi nel caso aprire, lo scrigno.

Ma lo scrigno, prima di farsi toccare, deve conoscere la storia di chi vuol toccarlo, così come lo stesso custode dello scrigno medesimo deve sincerarsi il più possibile della buona condotta e delle buone intenzioni di chi si trova davanti, perché solo conoscendo davvero chi è il suo interlocutore, il custode medesimo potrà farsi un'idea reale e sana e specifica del fatto se valga o meno permettere allo straniero di turno di aprirlo, lo scrigno sia chiaro, che prima ovviamente comunque deve essere toccato, lo scrigno giustappunto, e solo dopo aperto.

Io, poi, con i rospi, per quanto mi stiano simpatici, non ci sono mai andato davvero d'accordo e lo sai perché? Perché una volta, quando ero bambino, mi ritrovai ad andare in vacanza con i miei genitori in una zona paludosa dove abitava una strega benevola che regalava dolci a tutti.

E seppur le streghe di norma non siano chissà quanto buone, quella presente in quella zona paludosa in realtà lo era davvero, e tutti erano felici di ricevere da lei un sacco di dolci, anche se purtroppo la strega buona aveva una sorella, quest'ultima molto più interessata a portare avanti le dicerie legate al fatto che tutte le streghe sono cattive e così, per vendicarsi delle buone azioni di sua sorella (cioè quella buona), la strega cattiva (che sempre sorella di quella buona era) iniziò ad andare da tutte le persone che erano andate da sua sorella buona, a chiederle dei dolci, per trasformarle in rospi, le persone beninteso.

I rospi sono strani sai? Ti guardano con quegli occhi strani che non capisci se stanno guardando te o dietro di te, poi hanno quella specie di gozzo che continua a gonfiarsi e sgonfiarsi e poi di nuovo a gonfiarsi e sgonfiarsi che non sai davvero se lo fanno perché ne hanno bisogno per davvero o semplicemente perché hanno voglia di prenderti in giro, sempre per davvero, ovviamente.

Pensa che una volta ho fatto un sogno, un sogno dove il mondo era governato dai rospi, o per meglio dire un sogno dove nel mondo non c'era più nessuno all'infuori dei rospi, quindi per forza di cose erano rimasti solo loro a governarlo, i rospi proprio loro, il mondo sia chiaro.

E a un certo punto uno dei rospi iniziò a dire io sono il re di tutti voi, io sono il re di tutti quanti! Ma gli altri rospi iniziarono a domandarsi perché doveva essere proprio lui il re di tutti loro e perché non dovesse toccare anche ad altri rospi lì vicino. Insomma, che cosa gli era passato per la testa per dire una cosa così balzana al potenziale re dei rospi? Perché se alla fine poteva farlo lui il re, il potenziale re dei rospi sia chiaro, che non era poi neanche chissà quanto sveglio in realtà né come re ma neanche come semplice rospo, allora potevano farlo davvero davvero davvero tutti gli altri rospi, il re.

E allora proprio anche per questo, anche vari altri rospi iniziarono a dire io voglio fare il re, anche io sono capace, io sono il migliore, no il migliore sono io e via così,

fino a quando tutti i rospi li presenti iniziarono a dire di voler fare il re, tranne il primo che aveva fatto iniziare tutta la baraonda, che invece decise di non dire più una parola e di farsi da parte, e così fece. Quel rospo che quindi aveva fatto iniziare tutto quanto, alla fine rimase in silenzio a vedere gli altri rospi che presto iniziarono a litigare tra loro, e litigarono e litigarono e litigarono fino ad arrivare alle mani, anche se i rospi non hanno le mani ma era per farti capire, che alla fine tutti i rospi li presenti, tutti i rospi del regno, tutti i rospi del mondo iniziarono a lottare tra loro tranne uno, e quando tutti furono stanchi di combattere, o feriti, o morti, l'unico che era rimasto in disparte tornò a parlare dicendo: ora sì che posso dichiararmi vostro re, perché sono il più intelligente e il più forte di tutti voi! Se comunque qualcuno ha qualcosa in contrario, venga a sfidarmi ora o taccia per sempre, e benché ci fossero decine anzi centinaia anzi migliaia di rospi più forti di lui, alla fine non ebbero il coraggio di sfidarlo perché indeboliti da tutta la baraonda precedente, così il rospo più scemo di ogni altro, che tutti prima non calcolavano tranne che per riempirlo di insulti visto il suo poco sale in zucca, divenne il re dei rospi più acclamato della storia dei rospi. E proprio per sogni di questo tipo che a me non sono mai andati troppo a genio i rospi, pur standomi in realtà simpatici non so neanche io perché, ma non mi sono mai andati a genio anche appunto per il fatto che la strega cattiva sorella di quella buona iniziò a tramutare in rospi tutte le persone li presenti, anche chi non aveva chiesto i dolci né altro, anche i miei genitori che non avevano fatto proprio nulla poverini, però a vedere tutti quei rospi lì, forse a vederli lì in così gran numero alla fine non me li ha fatti andare a genio.

Così io mi ritrovai a vivere una vacanza non molto bella, di cui mi ricordo solo le cose brutte perché di belle non ce ne furono, perché poi alla fine sia la strega buona che quella cattiva decisero di andarsene via che lì ormai c'erano solo rospi e alla fine io, che mi ero nascosto non mi ricordo bene dove ma mi ero nascosto, probabilmente sotto i molti rospi li presenti, iniziai a capire che se volevo riportare tutto alla normalità avrei dovuto imparare l'incantesimo inverso a quello della strega brutta e cattiva che aveva tramutato tutti in rospi, che l'unico a non essere diventato un rospo lì alla fine ero rimasto solo io.

L'avevo già detto che la strega cattiva era anche brutta no? Che sai solitamente le persone cattive sono brutte, mentre quelle buone sono belle, che è una cosa che mi andava ripetendo sempre mia zia, che aveva due figlie, una bellissima ma cattivissima e una bruttissima ma buonissima, buonissima di cuore non da mangiare sia chiaro, e diceva così apposta perché vedendo le sue figlie, anche se non lo voleva dare a vedere, vedendo le sue due figlie così combinate un po' ci soffriva, e allora andava ripetendo il concetto dei belli e dei brutti ogni volta che usciva per andare al mercato, all'emporio, o chissà da che altre parti, che solitamente, anzi sempre, mia zia diceva che le persone cattive sono sempre brutte, mentre quelle buone sono sempre belle, proprio perché non poteva accettare che un sacco di spasimanti facevano la fila per la sua figlia cattivissima, che era assai bella, e nessuno per quella buonissima, che era assai brutta.

Ci soffriva mia zia, per questa cosa ci soffriva tantissimo e quando vide la sua figlia cattivissima andare in sposa nientemeno che a un re ricco e famoso e potente e bellissimo e anche di buon cuore, mentre allo stesso tempo vide quella buona morire sola e in povertà, mia zia ci stette male, e iniziò anche a dire che comunque i danari non fanno la felicità ma mia zia non riuscì mai a sentirsi davvero felice in vita sua, così come la sua figlia buonissima ma bruttissima, al contrario della figlia cattivissima ma bellissima, che lei sì che sprizzava gioia da tutti i pori, ma per forza, perché stava nella reggia del re, servita e riverita, anche se i danari non fanno la felicità certo.

Alla fine iniziai comunque un viaggio per capire dove e come trovare un incantesimo

adatto a trasformare le persone umane in rospi, cioè no a trasformare i rospi in persone umane, cioè no a trasformare in persone umane i rospi che prima però erano persone umane, anche se però per fare l'incantesimo inverso prima bisognava imparare quello normale, che è più o meno come quando devi fare una torta hai presente? Quando devi fare una torta, prima di disfarla, devi prima capire come si fa a fare la torta, perché anche se sai disfare una torta ma la torta non ce l'hai, come fai a fare quello che vorresti fare se non puoi farlo perché ti manca il materiale di base per farlo?

E niente, ho chiesto in giro fino a quando mi hanno consigliato un'accademia per aspiranti maghi al volo, cioè accademie specializzate nell'insegnare agli allievi specifici incantesimi senza stare lì a perdere troppo tempo con altre cose inutili che non ti servono e alla fine, visto che comunque sono un minimo sveglio, sono riuscito a imparare l'incantesimo per trasformare le persone in rospi e poi il suo inverso, così sono poi tornato in fretta e furia nella palude, credo poche settimane dopo, che comunque un po' di tempo mi ci è voluto ma nei limiti del corso, assolutamente, e comunque sono arrivato lì nella zona paludosa che era una palude o appunto una zona paludosa non ricordo, con tutti i rospi ad aspettarmi anche se in realtà lì, di rospi, ormai non ne era rimasto più nessuno.

Allora ho provato a chiedere in giro se qualcuno li avesse visti, i rospi, così come i miei genitori ora rospi, o se magari qualcuno avesse visto le due streghe che magari nel mentre erano tornate visto che i rospi erano andati via, così come i miei genitori rospi, ma alla fine lì in quella zona non tornò più nessuno tranne che io, allora decisi di fare un ultimo tentativo e di fare su di me l'incantesimo per diventare rospo, e cercare i rospi da rospo, così come i miei genitori rospi da rospo, che magari con la prospettiva del rospo avrei avuto più fortuna a trovare i rospi e i miei genitori rospi, e invece niente, neanche da rospo riuscì a trovare gli altri rospi e i miei genitori rospi e dopo svariate ricerche, dei rospi ovviamente sia chiaro, e dei miei rospi genitori sia chiarissimo, mi rassegnai e feci su di me l'incantesimo inverso, che però nel mentre mi ero scordato di come si facesse.

Allora mi ricordai comunque dell'accademia dei maghi al volo e cercai il corso apposito, per maghi al volo ovviamente, per invertire l'effetto dell'incantesimo che tramutava gli umani in rospi effettuandolo però su me medesimo da rospo, che ovviamente cambiava un po' tutto perché l'incantesimo di base lo si faceva da umano su un altro umano e anche l'inverso, per forza, ma non partendo da rospo.

Così passai a una sorta di livello avanzato di quell'incantesimo e quando infine egli il rospo-mago-mago-rospo riuscì a tornare umano, che egli il mago-rospo-mago-rospo che era riuscito a tornare umano non era nient'altro che io me medesimo, ma giusto per specificarlo che non vorrei che mai ci fossero dei passaggi poco chiari, io me medesimo provai a fare un ulteriore tentativo tornando ancora una volta nella zona paludosa, solo che questa volta neanche la palude c'era più e neanche più la zona paludosa, perché le streghe, che una era buona e l'altra era cattiva, alla fine erano tornate e avevano deciso di far sparire la palude e l'intera zona paludosa per trasformare l'intero spiazzo in un immenso campo di grano, così da stabilirsi lì per sempre avendo sempre grano a disposizione.

Chiesi ovviamente se sapevano qualcosa dei rospi e dei rospi miei genitori che un tempo abitavano la palude e la zona paludosa ma loro, le streghe medesime, mi dissero di non disturbarle, che se avessi continuato con il farlo mi avrebbero trasformato in un cormorano, anche quella brava di strega mi disse ciò, che scortesia!

Io, che non conoscevo l'incantesimo inverso per quanto riguarda i cormorani, decisi allora di andarmene, portandomi comunque dietro un ricordo molto brutto di quella vacanza e dei rospi in generale, anche perché da allora non vidi più neanche i miei

genitori che ora appunto erano in realtà dei genitori rospi, almeno fino a quando non li ritrovai in forma umana alla locanda di Bartolomeo il Pirata, scoprendo con leggero stupore che essi stessi erano diventati pirati, ma questa è un'altra storia ancora e sai, non vorrei annoiarti più del dovuto.

Quando quindi il re dei rospi mi disse davanti a me dentro la casa con dentro lo scrigno, che era appunto il re di tutti quanti, io gli chiesi se per tutti quanti intendesse tutti i rospi o proprio tutti tutti gli abitanti del regno e del mondo, e lui mi disse che intendeva di tutti i rospi e basta, e che proprio per questo, aveva il diritto di toccare lo scrigno, perché voleva dire che era un re rospo molto umile.

Io allora con molta gentilezza gli chiesi se per caso il suo status di rospo era nato da un qualche tipo di sortilegio, se prima era umano o cosa, perché era comunque ben strano vedere un rospo parlare dichiarandosi addirittura re dei rospi, oltretutto molto umile, perché di norma, i rospi non parlano e non si dichiarano umili usando tali ragioni come quelle da lui espresse un secondo fa a supporto della sua tesi. Ho fatto bene a farglielo presente no?

E lui mi disse che rospo era nato e rospo sarebbe morto, e che si decise un giorno ad andare in una speciale accademia di maghi al volo per imparare il linguaggio degli umani, per poi così andare dalla sua comunità di rospi a insegnarglielo e, con la scusa, proclamarsi re perché lui sapeva un linguaggio che loro non sapevano.

Però un altro rospo sapeva che esisteva anche un altro modo per ottenere il linguaggio degli umani, cioè pagando con sonanti monete d'oro uno stregone, e così fece, e pagò così tanto lo stregone che il rospo imparò così tanto bene il linguaggio umano che alla fine nessuno poté più competere con lui, perché anche andando all'accademia dei maghi al volo nessuno avrebbe potuto diventare bravo come lui che aveva pagato uno stregone potentissimo tantissimo con l'oro, e poi c'era anche il fatto che il rospo re che aveva dato i sonanti danari allo stregone era anche un abilissimo ladro, ed era così che aveva ottenuto tutto quell'oro, e nessuno, nessuno davvero tra i rospi avrebbe potuto eguagliarlo e così divenne re, perché grazie al linguaggio umano poteva divenire più scaltro di tutti loro messi insieme e mi disse che in realtà il rospo che aveva pagato lo stregone non era un altro rospo ma era lui medesimo, insomma, il re rospo con cui stavo parlando proprio in quel momento.

Gli chiesi comunque che cosa volesse da me il re rospo, o per meglio dire dallo scrigno, che cosa cercasse in particolare il re rospo medesimo, e il re rospo dinnanzi a me mi disse, proprio a me medesimo, che sapeva che a tale domanda non bisogna rispondere, cioè la domanda riguardante che cosa volesse lui da me o per meglio dire dallo scrigno, perché solo chi tocca lo scrigno e lo apre sa cosa cerca, e che nessun altro avrebbe mai dovuto saperlo o domandarlo, né ora né mai.

Io gli risposi che la sua affermazione era corretta ma che comunque lui, il re rospo, a meno di pentimenti sinceri, non avrebbe potuto toccare lo scrigno e in realtà neanche guardarlo, visto il modo con cui aveva ottenuto la sua carica di re rospo.

Il re rospo medesimo allora, tutto indispettito, decise ordunque di gonfiarsi il gozzo, poi di sgonfiarselo e rigonfiarselo fino a diventare sempre più grande e minaccioso, fino a dirmi di consegnargli lo scrigno di mia spontanea volontà altrimenti se lo sarebbe preso con la forza.

Io gli risposi semplicemente che fino a quando il custode rimane insieme allo scrigno, e fino a quando lo scrigno rimane nell'abitazione del custode, niente e nessuno può portare via lo scrigno o toccarlo o aprirlo a meno che lo stesso scrigno non voglia, perché lo scrigno si presta ad aiutare, seppur di poco, e a far ritrovare la serenità perduta, seppur di poco, solo ai puri di cuore, a chi non ha nulla da nascondere, o a chi semplicemente, anche avendo combinato qualcosa di non buono, si dimostra sinceramente pentito di quanto fatto di non buono, anche se il re rospo sembrò non

ascoltare nulla di quanto detto e continuò a gonfiarsi e gonfiarsi e gonfiarsi, fino poi a iniziare a staccarsi dal suolo e a volare via, visto che arrivò, poco dopo, una raffica di vento da non si sa bene dove che lo fece uscire dalla finestra e lo portò su in cielo, fino ad arrivare quasi alla luna, seppur poi pian piano iniziò a sgonfiarsi fino a toccare terra molto distante, capendo che, facendo in quel modo, il re rospo non avrebbe mai e poi mai potuto toccare lo scrigno, e men che mai aprirlo, seppur sentì spesso di gente che l'aveva fatto e che, seppur di poco, era riuscita a ritrovare la serenità perduta. Ti ho poi... perdonami... ti ho poi forse accennato del simpaticissimo goblin poeta? Quello che quando mio nonno si trovò alla corte del re per intagliargli, al re medesimo, un sontuoso trono di legno maestosamente decorato di piccole incisioni xilografiche o lignee, o legnose, o legnanti, o come si dice, alla fine il goblin si mise in mezzo per far vedere al re quanto lui fosse bravo, il goblin s'intende, con l'arte della parola e della poesia, quasi a voler mettere in cattiva luce così come sminuire mio nonno che faceva il taglialegna e per il goblin tale mestiere, cioè quello del taglialegna, era un mestiere molto umile privo di qualsivoglia vena artistica. Se non ricordo male dovrei avertene accennato poco fa o se non sbaglio un po' di tempo fa o forse no, che anche quello comunque è stato un incontro molto particolare, cioè non quello tra il goblin poeta e mio nonno ma quello tra il goblin poeta e me quando proprio lui, il goblin poeta, venne a bussare per tre volte alla mia porta, e dico sì, proprio lo stesso medesimo goblin poeta che appunto tempo prima incontrò mio nonno alla corte del re e che appunto una volta dinnanzi a me, proprio in questa dimora in cui era venuto per provare a toccare lo scrigno e nel caso anche ad aprirlo, mi raccontò una storia dove si comportò in modo assolutamente poco simpatico, quella appunto con protagonista mio nonno alla corte del re, seppur con me invece si comportò in modo assolutamente molto simpatico! Un vero e proprio incontro che potrebbe farti capire altre ulteriori cose sul come e cosa fare quando sarai tu a prendere il mio posto se ovviamente lo vorrai, perché mi sembri un tipo sveglio con tanta voglia di fare e di imparare, magari un po' carente sotto tutti i punti di vista ma comunque in gamba e comunque capace nel caso di trovare qualcuno capace di stare al posto mio o tuo tra non molto tempo, anche nel caso non decida poi tu appunto di prendere il mio posto, per carità, mica bisogna forzare le persone a fare una cosa del genere. Perché alla fine poi comunque è solo una questione di allenamento sai? Sai alla fine come funziona la pratica dell'allenamento in pratica giusto? Non solo fisico dico, ma anche o forse anzi soprattutto mentale... cioè quell'allenamento che può farti capire come farti valutare un qualcuno che prima si dimostra antipatico con qualcuno ma che poi, sempre il medesimo qualcuno, si dimostra simpatico con qualcuno di altro, un po' come a testimoniare quanto l'occasione faccia la faina infingarda, o comunque un concetto simile.

Pensa che, proprio a questo proposito, una volta incontrai un guardiacaccia di orchi che mi spiegò le basi per allenarsi, sia fisicamente che mentalmente, e trovai le sue parole molto utili, perché in pratica riuscì a scoprire che tutto risiede nel modo in cui ci avviciniamo al modo di allenarci, che l'allenamento se capisci come farlo è una cosa importante, allenarsi è una cosa che ti migliora, è una cosa che ti spinge a farti fare sempre un passo in più in avanti e non in più indietro, che poi è quello che diceva sempre anche il mio bisnonno e che quindi erano cose che sapevo già, che poi venni appunto a sapere di come lo stesso guardiacaccia di orchi venne a sapere quanto mi aveva raccontato che io però appunto facendo mente locale capì poi in realtà un po' dopo che quelle cose che mi aveva detto il guardiacaccia di orchi io le sapevo già, e cioè che se uno decide di allenarsi si va sempre alla fine più avanti e mai alla fine più indietro, perché la vita è una strada in salita e se vai indietro rischi di cadere e ruzzolare giù e farti male, perché se uno ruzzola giù si fa tantissimo male sai? Tantissimo!

Che appunto una volta il mio bisnonno mi raccontò di quella volta che provò a prendere una strada che non aveva mai preso per non fare tardi a un appuntamento non mi ricordo con chi perché neanche lui raccontandomi la sua storia se lo ricordava, il mio bisnonno medesimo, e appunto ha comunque provato a prendere una strada mai vista prima ma che almeno sapeva, seppur senza conoscerne bene il motivo, ma appunto sapeva che non gli avrebbe fatto fare tardi all'appuntamento prendendola, la strada nuova appunto, perché altrimenti prendendo la strada vecchia avrebbe fatto tardissimo all'appuntamento con Vanessa, una sua carissima amica che se non sbaglio era pure una driade, oltre a essere una sua grandissima e carissima amica per l'appunto.

Il mio bisnonno era una persona molto per bene sai? Molto per bene uguale a mio nonno, eppure, nonostante tutto, il mio bisnonno, che era una persona per bene, alla fine fece tardi all'appuntamento con Vanessa perché la sua attenzione venne catturata da un gruppo di uomini e donne che ballavano nella foresta, che quando li ha visti era già scesa la notte e non sapeva più bene dove andare anche se aveva preso la strada che in teoria non doveva farlo arrivare in ritardo che però in teoria si è rivelata una strada un pochino fuori dal normale perché quella strada l'ha infine portato a fare la conoscenza di un gruppo di persone che erano un gruppo di uomini e donne o forse solo uomini che ballavano nel cuore della foresta o del bosco o della foresta-bosco con in mezzo del fuoco, ma che sembravano comunque un sacco simpatici e assolutamente non volgari e tutti vestiti elegantissimi.

E allora il mio bisnonno, che era una persona molto per bene uguale a mio nonno, uguale nel senso di essere per bene a livello di comportamento non a livello di aspetto fisico che ovviamente il mio bisnonno era diverso di aspetto rispetto a mio nonno, anche se un po' altrettanto ovviamente ci assomigliava, che alla fine sai sul concetto di somiglianza avrei anche un'altra storia da raccontarti ma adesso come sempre non vorrei stare qui ad annoiarti.

Stavo appunto dicendoti che il mio bisnonno si è ritrovato in una strana festa nei boschi con gente sconosciuta ma apprezzabile molto simpatica con cui si è messo a cantare e giocare e scherzare per chissà quante ore, che poi mi disse che gli sembrò di stare lì a far festa non per ore o per giorni ma per interi mesi se non interi anni, anche se però alla fine sarà stata solo una mezz'ora anche se però poi la notte è diventata talmente buia che quando si è allontanato dal fuoco non ha più saputo dove andare e quindi era stato lì sicuramente non una mezz'ora, ma magari un'ora o più di un'ora tipo due o tre o che ne so io, e comunque si è ritrovato su un percorso in salita e ha iniziato a salire, sì, una strada che era tipo di campagna ma in salita, che dopo di salire e salire e salire e salire e salire ha pensato che prima o poi avrebbe anche dovuto scendere e scendere e scendere e scendere e scendere, e invece no perché continuò a salire, ma se si fosse per sbaglio inciampato sarebbe poi ruzzolato giù e sarebbe tornato al punto di partenza e avrebbe dovuto rifare tutto da capo, e così continuò a salire e salire e salire quando poi all'improvviso, all'improvviso per davvero, il mio bisnonno ha giurato di aver visto alcuni degli uomini con cui prima aveva ballato e giocato e scherzato appollaiati sui rami, alcuni seduti, altri in piedi, che lo fissavano, in silenzio, e lì per lì si è spaventato, si è spaventato sì, tutti si sarebbero spaventati a vedere tale scena credo io, ma poi quando i suoi occhi si sono abituati al buio ha visto che sui rami non vi erano uomini ma solo gufi, poi però quando i suoi occhi si sono abituati ancora meglio al buio ha visto che in realtà la prima volta che aveva visto gli uomini ci aveva visto giusto mentre quando aveva visto i gufi ci aveva visto sbagliato perché quelli sopra i rami erano proprio uomini, torvi e un po' spaventosi, e così si ritrovò presto circondato da uomini vestiti eleganti, e poi molti di loro, molti di loro disse che avevano anche un ombrello per la pioggia anche se non pioveva e che

comunque quegli uomini continuarono a fissarlo in silenzio per tanto tempo in silenzio, e allora lui chiese a quegli uomini se sapessero quale fosse la strada per tornare a casa ma loro continuarono a stare in silenzio.

Il mio bisnonno, che era comunque una persona molto per bene uguale a mio nonno, cercò di rivolgersi a un uomo in particolare su un ramo sempre e comunque con fare gentile, senza insultarlo per la sua non risposta come la non risposta di tutti i suoi amici, amici dell'uomo sul ramo con l'ombrello sia chiaro, chiedendogli, il mio bisnonno sempre all'uomo torvo sul ramo vorrei specificare, semplicemente se conosceva un metodo, l'uomo torvo, per fare un po' di luce al buio, e allora quell'uomo elegante un po' strano appollaiato su un ramo chiese al mio bisnonno per chi fosse la notte, con il punto di domanda alla fine, per chi è la notte con il punto di domanda alla fine, questa la domanda che gli fece l'uomo elegante appollaiato su un ramo con un ombrello anche se non pioveva, e mio nonno rispose per me, per te, per tutti quelli che camminano nella notte, perché il suo bisnonno, cioè il bisnonno del mio bisnonno medesimo, una volta gli aveva detto di dire così se in una notte buia uno o più uomini strani, anche un po' torvi ma vestiti eleganti appollaiati su dei rami seduti o in piedi alcuni con l'ombrello anche se non pioveva altri senza ombrello anche se pioveva, gli avessero fatto una tale domanda, e che taluni di quegli uomini si portavano appresso un ombrello per ripararsi dalla pioggia nel caso nella foresta-bosco avesse iniziato a piovere, perché taluni uomini vivevano nel bosco-foresta per molto tempo e gli ombrelli nella foresta-bosco non è che si possono trovare così facilmente ma comunque in ogni caso di non domandargli mai e poi mai perché taluni si portassero appresso un ombrello, perché una tale domanda li avrebbe indispettiti molto, così come qualsiasi altra domanda, ma proprio qualsiasi.

Poi, comunque, come per magia, perché molto probabilmente di magia si trattò, il mio bisnonno si ritrovò fuori da quella nuova strada che così maldestramente aveva deciso di prendere a discapito di quella vecchia e si incamminò quasi festante, alle luci dell'alba, sulla via di casa e alla fine riuscì anche ad arrivare da Vanessa, che essa, la driade, in realtà era comunque lontana dalla via di casa ma comunque una leggera deviazione dalla via di casa ora più che mai era più che mai fattibile e lecita, prendendo ovviamente la strada vecchia, così il mio bisnonno arrivò dalla sua fidata amica prima di intraprendere la via di casa e le spiegò tutto quanto a Vanessa, e Vanessa, la driade medesima, seppur leggermente delusa per il grande ritardo del mio bisnonno, gli disse a lui che era stato molto fortunato, il mio bisnonno medesimo, a uscire indenne da una situazione tanto spiacevole quanto pericolosa, dato che si era trovato, lui il mio bisnonno, per caso di notte nel folto del bosco-foresta a danzare, a mangiare, a giocare, a scherzare a ridere e a ballare con tanti tantissimi stregghi e streghe o forse solo stregghi, che erano tutti individui capacissimi di apparire in un modo ma poi anche di apparire in altri modi, e il mio bisnonno, lui stesso, si mostrò simpatico con loro anche se in realtà voleva fare l'antipatico con tutti quanti loro, perché intuì forse che in quella circostanza forse, se avesse fatto l'antipatico, o il maleducato, forse la storia a Vanessa e a tutti quelli che poi incuriositi gli chiesero di quella notte avanti nel tempo, forse se avesse fatto l'antipatico forse il mio bisnonno, che era una persona molto per bene uguale a mio nonno, quella vicenda non l'avrebbe potuta raccontare mai più a nessuno. Proprio mai più a nessuno perché è cosa nota che con gli stregghi non si scherza, proprio no.

E da quella sera il mio bisnonno ha iniziato a dire che durante la salita, per fare fronte alla paura che aveva, e ne aveva tanta, tantissima, ha iniziato a dire che aveva visto quella salita come un allenamento per le gambe, che il mio bisnonno un po' aveva sempre avuto le gambe un po' graciline, e aveva detto adesso se faccio questa salita, le mie gambe mi si irrobustiscono, e così divento più forte e così devo continuare a



salire anche se non vedo nulla e se ho paura, perché questa strada in salita è come se fosse un allenamento, come se fosse un allenamento andava ripetere, e iniziò a ripeterlo così tante volte che un sacco di persone iniziarono a ripetere questo concetto alle genti quando lui il mio bisnonno medesimo iniziò a raccontare sempre più la storia di quella particolare notte comunque meno noiosa delle solite notti, e quando un giorno un guardiacaccia di orchi, che era un uomo grande e grosso che gli orchi non li cacciava ma tentava di aiutarli a vivere in armonia con tutti gli altri esseri viventi, anche se poi di nascosto li cacciava, arrivò al mio cospetto, qui nella casa con dentro lo scrigno, cercò di darmi alcuni utili consigli che poi mi sarebbero tornati utili proprio per custodire lo scrigno medesimo, e li presi davvero per buoni e originali lì per lì, e buoni lo erano davvero ma non originali, perché erano in realtà i consigli del mio bisnonno che lui, il guardiacaccia di orchi, aveva sentito tempo addietro da non si ricordava chi, lui il guardiacaccia di orchi medesimo.

Comunque prima di parlarti del mio bisnonno stavo accennandoti di un simpatico individuo di cui però ora purtroppo non ricordo il nome, che forse era un nano scrittore o uno gnomo musicista o un draghetto scultore o un elfo scrittore musicista scultore o un qualcosa di altro che se ben ricordo comunque alla fine lo scrigno non lo toccò mai, fatto sta che ora dovresti scusarmi un attimo perché avrei da fare, dato che hanno bussato tre volte alla mia porta e il mio dovere di custode mi porta così ad andare a vedere chi è per sincerarmi se sia degno o meno di entrare, comunque tu se vuoi nel caso, tu se vuoi e ti va, senza alcun tipo di problema, lo scrigno puoi toccarlo tranquillamente e anche aprirlo se ti va, perché lo scrigno non ama in alcun modo gli impazienti ma i pazienti sì, perché solo attraverso la pazienza è possibile comprendere il volere e il valore dello scrigno medesimo. Io però mi sono un po' stufato di fare il custode, così, sì, così all'improvviso, che sono quelle cose che succedono così, senza un particolare motivo all'improvviso, che adesso mi è venuta voglia di rompere lo scrigno così almeno vedo cosa c'è al suo interno... dello scrigno... sì... sì mi sembra un'ottima idea... che poi... che poi... che poi... cosa sarebbe alla fine uno scrigno in realtà?